

Sicilia

Melardi si è tolto la vita il 25 agosto nella casa circondariale di Caltagirone, impiccandosi

«Fate luce sul suicidio di Simone» L'appello del fratello, le tante ombre

I problemi psichiatrici, l'arresto per il furto di 180 euro e un cellulare

Claudia Benassi

Una catena senza fine. Da Nord a Sud: 59 suicidi. E tiene banco, in queste ore, la morte di Simone Melardi, che si è tolto la vita lo scorso 25 agosto, dietro le sbarre della Casa Circondariale di Caltagirone, impiccandosi. La famiglia è "chiusa" nel suo dolore e solo il fratello Andrea ha rotto il silenzio, scrivendo su Facebook un pensiero: «Non ho parole per quello che è successo. Sono sicuro - scrive - che ora sei con papà. Ricordo ancora che quando ero piccolo mi proteggevi da tutti e mi hai fatto crescere forte e sicuro di me stesso. Scusa se io non sono stato in grado fare lo stesso con te, nonostante stessi male. Il nostro è solo un arrieverci, riposi in pace fratello mio».

Il fratello Flavio, Lucia Faro chiede che venga fatta piena luce. «Le indagini faranno il loro corso - dice Flavio - e la famiglia è affinata per tutto quello che si poteva fare. Nella notte passata ai domiciliari in attesa di convalida e diresse il giovane Melardi (affetto da psicosi Nas in soggetto con disturbo di personalità borderline e abusi dialitici) ha avuto fortissimi durante la notte ed è diventato aggressivo. La madre ha dovuto chiamare la polizia e l'hanno portato al pronto soccorso. È entrato con codice rosso e poi l'hanno calmato ed è stato ripreso a casa. Poi, di mattina, c'è stata la convalida. Convalidato l'arresto e disposta la misura cautelativa in carcere. Il 19 agosto è stato portato al carcere di Gela e poi, dopo pochi giorni, al carcere di Caltagirone, dove è avvenuta la tragedia. Una misura cautelativa certamente inadeguata per le patologie da cui era affetto Simone Melardi».



«Persone che in carcere non ci dovrebbero stare» Lo dice l'Osservatorio Antigone

landi (arrestato per furto aggravato, commesso il 18 agosto, nello specifico di 180 euro, di un cellulare e di un portafoglio, poi restituiti). Noi riteniamo, come mi ha confermato lo psicologo, che sarebbero bastati pochi giorni per far ripartire il suo recupero in una struttura. E lui era in attesa. Ed è necessario parlare di strutture diverse dal carcere».

Da discutere, in queste ore, un video diffuso su "TikTok" dall'associazione Antigone. Voce narrante, la ricercatrice Carolina Antonucci, che racconta chi era Simone Melardi. A parlare, con la sua lettera, è Antonella Riccobene, insegnante del Cirpe di San Cristoforo, che si occupa tra le altre cose di formazione professionale. «Conoscevo Simone Melardi, il signore di Catania che si è tolto la vita in carcere - ha scritto Antonella, nella lettera letta da Carolina Antonucci dell'Associazione Antigone - Simone era un sog-

getto fragile, con vari disturbi mentali. Avevo lo sguardo perso nel vuoto, il viso sofferente e spesso non riusciva a comunicare nel modo adeguato, ripetendo monologhi, o frasi senza senso. Talvolta appariva smarrito, perché in stato confusionale. La sua igiene personale era praticamente inesistente e sembrava molto più grande dei suoi 44 anni. Talvolta veniva picchiato, per divertimento, dai bulli del quartiere e si presentava in giro con una maschera di sangue. Per vivere, chiedeva Telemosina. E più volte,

In alcuni video shock su TikTok l'amara quotidianità di Simone Appendi: «Servono strutture alternative»

l'ho visto rovistare tra i rifiuti». Secondo Antonella la strada per Simone era la sua vera casa. Ancora su "TikTok" gira un video in cui si vede lui dormire in pigiama all'interno di un cassonetto dell'immondizia. Segnalazione fatta, ma caduta nel dimenticatoio, perché non si configurava alcun reato. Ma Antonella ha provato a dare voce ai vari amici e diverse associazioni. Poi il buco e la triste notizia che ci dice, secondo la Riccobene, «che non dobbiamo restare silenti».

Intanto, anche Pino Appendi, dell'Osservatorio Antigone Sicilia, ha detto la sua: «Persone che hanno bisogno di un sostegno psicologico e che, magari, in carcere non ci dovrebbero stare, dovrebbero essere ospitati nelle Rems (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Le carceri - spiega - sono piene di persone che hanno problemi psichiatrici, ma ce ne sono anche insufficienti di psicologi. In Sicilia, al momento, abbiamo solo due Rems, a Naso e a Caltagirone. Nel 2018 veniva annunciata l'apertura di una terza Rems a Caltanissetta e la progettazione di un'altra nella Sicilia Occidentale. Questo Governo regionale, purtroppo, non ha fatto nulla per creare strutture alternative al carcere per coloro che sono dichiarati soggetti fragili. Il protocollo contro il suicidio fu fatto dall'assessore Baldo Gucciardi, il seguito della mia proposta e doppiamente. Insignificabilmente, però, furono escluse le associazioni come "Antigone" dal tavolo tecnico. Probabilmente, adesso, è da rivedere anche il protocollo, anche se l'assessore Gucciardi ha accolto la mia proposta di questo tipo da merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incarico affidato dalla presidenza dell'Ars al medico Antonio Dolce

L'impatto del Covid sulla Sanità in un dossier

Verranno esaminati i cambiamenti anche alle opportunità del Pnr

PALERMO

Relazionare sulle modifiche di approccio del Sistema Sanitario Nazionale sul territorio, nei confronti dei cittadini, dopo l'avvento del Covid. La presidenza dell'Ars si avvanza, a titolo gratuito, del dottor Antonio Dolce, quale esperto che valuti, nel periodo post pandemia, le modifiche di approccio del Ssn sul territorio, ed analizi il contesto del sistema regionale, esaminando i cambiamenti anche in riferimento alle opportunità offerte dal Pnr. Lo spiega in una nota lo stesso Dolce,

coordinatore provinciale di Palermo della Uil Medici, che esercita l'attività professionale all'Ospedale Civico di Palermo. Ha fatto parte anche di un gruppo di studio che ha analizzato i rapporti fra la medicina del territorio e le strategie politiche regionali a lungo termine nel post emergenza sanitaria. «La pandemia da Covid 19, specie in Sicilia - ha evidenziato Dolce - ha messo in luce la necessità di decongestionare gli ospedali facendo ricorso alla residenzialità e ai servizi territoriali. Dall'urgenza del momento bisogna passare ad un nuovo approccio che potenzi la medicina territoriale che diventa oggi il presupposto imprescindibile di ogni attività di programmazione sanitaria. Ringrazio il



Calano i ricoveri Quattro in meno rispetto a venerdì, -2 in Rianimazione

presidente Micciché per avere scelto di avvalersi della mia esperienza maturata sul campo e nelle prossime settimane gli consegnerò un report dettagliato con le mie valutazioni sulla situazione esistente».

Il bollettino di ieri

Sono 1.194, intanto, i nuovi positivi in Sicilia, su un totale di 9.605 test effettuati sull'isola nelle ultime 24 ore. Sono 6 le vittime, che portano il totale della persone che hanno perso la vita da inizio pandemia a quota 12.122. A livello di ospedalizzazione, sono 402 (4 in meno rispetto a venerdì) i posti letto occupati da persone positive in Sicilia, dei quali 22 in terapia intensiva, due in meno rispetto a 24 ore prima.

breve

SAN CATALDO

Assalto di sciame d'api provoca un incidente

● Incidente ieri nel nissenso, lungo la strada provinciale che collega San Cataldo alla Sp40, provocato da uno sciame d'api che ha assalito sei persone. Le api hanno aggredito un uomo che era alla guida del suo scooter, con il passeggero sono finiti contro una macchina. Lo stesso sciame di api ha travolto anche altri automobilisti. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e le ambulanze del 118, che hanno trasportato le sei persone in ospedale.

GELA

Gli sparano alla schiena Un 23enne in ospedale

● Un ragazzo di 23 anni, all'alba di ieri, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela con una ferita di arma da fuoco alla schiena. I medici lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico per rimuovere il proiettile che è stato sequestrato. Sull'episodio indagano gli agenti di Polizia. Non è escluso che il ferimento sia avvenuto nel quartiere di Settefrate, dove la vittima risiede.

LICODIA EUBEA

Ruba 800 chili d'uva Arrestato dai carabinieri

● Arrestato dai carabinieri di Licodia Eubea un uomo di 31 anni, accusato furto aggravato: è stato fermato alla guida di una Ford Focus sulla quale, sotto un telo di colore verde, nascondeva ben 794 chili di uva da tavola, che presentava segni di taglio freschissimi all'altezza del gambo. L'intero carico di uva è stato riconsegnato al legittimo proprietario, che ha denunciato il furto della frutta di qualità "Red Globe" e "Italia", che potrà essere commercializzata. (o.c.)

CATANIA

Ancora minacce e insulti ad agenti delle Volanti

● A Catania gli insulti e le minacce rivolte agli agenti delle Volanti da parte di genitori e parenti di due minori, fermati a bordo di uno scooter privi di caso, hanno provocato l'indignazione dei sindacati di polizia. In particolare il Siap, col segretario provinciale Tommaso Vendemmia, parla di un fenomeno in continua crescita: «Non è possibile che a ogni controllo alcuni si sentano in diritto di aggredire la forza alla polizia e poi passarla liscia». (o.c.)



Professionisti del Dono Si sono radunati da tutta Italia a Giardini Naxos

Oggi evento conclusivo a Giardini Naxos

Al Forum del Non Profit «nasce una nuova storia per il Terzo Settore»

Organizzato dall'Assif la prima edizione di Fundraising To Say

GIARDINI NAXOS

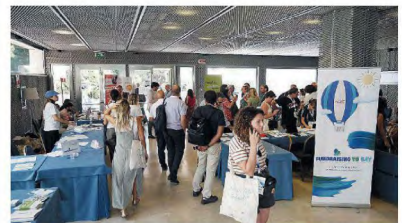
«Mai come adesso si sta riscrivendo una nuova storia del Non Profit: la pandemia ha rivoluzionato i nostri personali sistemi di valori, le emergenze belliche e climatiche ci spingono a pensare al futuro in modo nuovo, il digitale sta cambiando le regole di relazione e la riforma del Terzo Settore scolpisce una nuova fisionomia per le organizzazioni e le associazioni». Con queste parole di consapevolezza il presidente di Assif (Associazione Italiana Fundraiser), Nicola Bedogni, ha inaugurato "Fundraising To Say", il Forum dei Professionisti del Dono, che si conclude oggi (domenica 4 settembre) a Giardini Naxos e che nel corso di quattro giornate formative ha accolto centinaia di partecipanti provenienti da diverse parti d'Italia.

Una prima edizione messa in piedi in modo straordinario da un gruppo volontario di soci Assif che per oltre un anno ha lavorato all'organizzazione: «Abbiamo sognato e realizzato un evento innovativo di contaminazione tra tutte le professionalità del mondo Non Profit, per affrontare insieme questo cambiamento epocale per la cultura del Dono» ha spiegato Letizia Bucalo Vita, la fundraiser e comunicatore sociale messinese che siede nel consiglio nazionale di Assif con la delega agli eventi.

E nella sua terra e per la sua terra che Letizia - affiancata dalla segretaria di Assif Rosalba Pastena - ha voluto far nascere Fundraising To Say per poi portarlo, nelle prossime edizioni, nelle altre regioni d'Italia. «Siamo partiti volutamente dal Centro Sud perché qui le occasioni di parlare di Non Profit in modo impattante sono ancora poche», concludono i soci volontari.

Il loro "modo impattante" ha fatto sì che oltre 400 speaker provenienti da tutta Italia si avvicendassero sul palco per scoprire insieme alla platea una nuova comunicazione per il Non Profit. Tra questi anche i messinesi Maria Andaloro (orientatrice cooperativa Medihospes), Giuseppe Arrigo (imprenditore), Tina Berenato (art director), Fabio Bruno (autore prodotti), Alessio Caspanello (direttore di LetteraEmme) e Gaetano Giunta (segretario generale della Fondazione di Comunità di Messina Onlus).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro giorni intensi Il Forum è iniziato giovedì e si concluderà oggi



«Evento di contaminazione» Ideatrice la messinese Letizia Bucalo Vita